



Numero 15
ottobre 2026

4 ottobre 2026
ottavo centenario della morte di San Francesco

In questo numero

Dalla redazione:

Primerear: prendere l'iniziativa

La parola del Parroco:

Porto Missione - Per una comunità che abbia a cuore il Vangelo di Cristo

Comunità viva:

Crescenzo e Eufemia - Due ragazzi innamorati di Cristo

Oratorio - Le mille e un'estate

Il messaggio di San Francesco - Fare il primo passo nell'amore

Il richiamo di Assisi

Una casa che si apre: abitare per accogliere

Un nuovo inizio al Santuario della Madonna del Soccorso

La scelta di Elisa e Luca

La cappella della Madre della Provvidenza

Memoria che torna viva

Due passi nell'arte:

Tota pulchra es Maria - Restauro della Cappella dell'Immacolata a Isola Ossuccio

Sant'Andrea, fine dei restauri

Leggo, Ascolto, Gioco

EccoCI

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio

Periodico trimestrale

Iscrizione al Tribunale di Como n. 1169/2023 del 20/01/2023

Numero 15, ottobre 2026

Editore responsabile e proprietario: Parrocchia S. Eufemia

Via Angelo Vanini, 5 - loc. Isola Ossuccio, Tremezzina (CO)

E-mail: redazione-notiziario@parrocchielennoeossuccio.it

Direttrice responsabile: Emanuela Longoni

Redattrice Capo: Anna Castagna

Responsabile di redazione: Rossana Lacala

Redazione: Luigi Arosio, Vera Bellini, Pier Luigi Bonini, Monica Bordoli, don Italo Mazzoni

Progetto Grafico: Giorgio Greppi

Stampa: Grafica Marelli - Como



In copertina:

Giotto: *La morte di San Francesco*, 1295-99, dal ciclo delle storie di San Francesco nella Basilica Superiore di Assisi.

Foto di Godong, Alamy.

Primerear: prendere l'iniziativa

Monica Bordoli

Ci sono parole che sembrano strane, quasi in traducibili, e proprio per questo riescono a lasciare un segno. «Primerear» è una di queste. Papa Francesco la usa nell'*Evangelii gaudium*, (capitolo I n.24) chiedendo alla Chiesa di essere una comunità capace di «prendere l'iniziativa», di uscire da sé, coinvolgersi, accompagnare, portare frutto e fare festa, il tutto usando molta pazienza.

Primerear significa non aspettare che siano gli altri a fare il primo passo. Significa accorgersi di una persona, di un bisogno, di una possibilità e decidere di mettersi in cammino.

Non per protagonismo, ma per amore. Perché, come ricorda Francesco, è Dio stesso a «Primerear»: è Lui che ci precede, che ci viene incontro e che prende per primo l'iniziativa dell'amore.

È la parola che farà da filo conduttore alle storie che raccontiamo nelle prossime pagine. È il «sì» di chi sceglie di dedicare tempo ed energie agli altri; è la decisione di due giovani coppie che hanno trasformato la propria vita in un dono. Una coppia vivrà nella casa destinata a Porto Missione, l'altra vive e gestisce la foresteria, il bar-ristorante presso il Santuario della Madonna del Soccorso. È l'esperienza stessa di Porto

Missione, che sorgerà nella casa parrocchiale di Isola. È la fantasia educativa delle proposte dell'oratorio e delle iniziative pensate per i ragazzi: occasioni concrete per non stare a guardare, ma per mettersi in gioco.

«Primerear» incontra la figura di San Francesco. Anche lui, in un tempo diverso dal nostro, ha scelto di non restare spettatore. Ha lasciato sicurezze e abitudini per andare incontro a Dio, ai poveri, ai fratelli, al mondo. La sua vita continua a ricordarci che il Vangelo non è qualcosa da custodire immobili, ma una strada da percorrere.

Primerear, allora, è una chiamata semplice e concreta: **fare il primo passo**.



PORTO MISSIONE

Per una comunità che abbia a cuore il Vangelo di Cristo

don Italo Mazzoni



Riapre la casa parrocchiale di Isola, col nuovo nome di Porto Missione. Al primo piano è abitazione, al pianoterra è spazio per attività missionarie. Per descrivere la futura vita di Porto Missione utilizziamo sette verbi. Sono concretizzazioni dell'unico grande slancio del cuore di tutti: amare. Che cos'è Porto Missione? Che cosa innesta di nuovo nella Comunità? Che cosa ci chiede e che cosa ci offre? Dove ci porta? Ecco i verbi. Poi vieni: c'è posto anche per te!

1. Trasformare

Porto Missione, prima di essere una nuova attività è l'impegno di **trasformare ogni proposta della Comunità pastorale di Lenno e Isola Ossuccio secondo uno stile missionario**. Ci basta una domanda: facendo questa attività stiamo annunciando il Vangelo? Cercheremo di raggiungere nuove persone, soprattutto le più povere e le più distanti dalla vita della comunità. Saremo attenti alla dimensione laicale della Chiesa, superando metodiche e stili ancora clericali, valorizzando la femminilità nella Chiesa e promuovendo il ruolo innovativo delle donne. *Vieni e collabora!*

2. Convergere

La comunità ha alcune attività che sono pilastri e architravi della sua vita: **la S. Messa, la carità, l'attività educativa a partire dall'oratorio, la cura e la ministerialità delle famiglie, l'accompagnamento delle vocazioni, la preghiera per i morti**. La comunità vive della presenza e del contributo di varie persone. Porto Missione ci chiama a convergere tutti, con spirito missionario, **sull'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo**. Convergere è accoglierci nelle differenze, è collaborare ben oltre le simpatie, è superare il paradigma "abbiamo sempre fatto così", è riflettere e studiare preparando bene le iniziative anche nei particolari. *Vieni e collabora!*

3. Aprirci

Porto Missione nasce nell'alveo delle parrocchie di Lenno e Isola Ossuccio che dal 2016 si sono costituite in Comunità pastorale. Abbiamo fatto

passi notevoli in dieci anni. L'apertura prosegue collaborando nel **Vi-cariato**, a partire dalle vicine comunità di Sala e Colunno e di Tremezzo, Mezzegra e Griante, e dalle attività missionarie già in atto (OMG, Cerino, Ospedale Bonini in Uganda, Bambini di Ornella...). Aprirci è collaborare con la **Diocesi**, nello specifico del Centro Missionario diocesano e degli Istituti missionari presenti in Diocesi (Comboniani e Saveriani, Guanelliani e Salesiani). Aprirci è aggancio ad esperienze di parrocchie missionarie, di gruppi, di associazioni, di centri missionari ed ecumenici, di case missionarie. *Vieni e collabora!*

4. Formarci e formare

Porto Missione scrive e anima l'importante capitolo dell'azione formativa, decisivo per il futuro: amore per Gesù Cristo, sapienza missionaria, conoscenza della vasta gamma di attività missionarie della Chiesa. Per **“formarci”** abbiamo bisogno di costanza e di programmi, di contenuti e di esperienze. Per **“formare”** Porto Missione avvierà proposte serali, giornaliere e residenziali, per le quali è possibile stabilire contatti con l'Istituto delle Suore Adoratrici a Lenno e con la nuova foresteria del Santuario della Beata Vergine del Soccorso. Tra le proposte formative: un Convegno annuale di approfondimento teologico e pastorale della vita missionaria nella chiesa; un percorso per giovani orientati a partire per un'esperienza missionaria; iniziative di apprendistato missionario per bambini e ragazzi; testimonianze di missionari; proposte di gruppi familiari in stile missione. *Vieni e collabora!*

5. Abitare

Nella casa parrocchiale di Isola Ossuccio una coppia di giovani sposi, Giulia e Simone, abiterà, con un contratto di affitto, al piano rialzato. **Sarà un segno di vita missionaria sul territorio.** Ad essi non toccherà l'organizzazione e il coordinamento delle attività di Porto missione. Con la loro presenza di vita familiare missionaria saranno una parte viva di Porto Missione. Una o due stanze potranno essere riservate all'accoglienza. Il piano terra della casa viene interamente dedicato alle attività missionarie e alle esigenze della vita parrocchiale. L'allestimento degli ambienti ci ricorderà continenti e missioni, la cucina e le due salette adiacenti fungeranno da luogo di ritrovo e di ristoro, la sala grande come spazio di formazione e di dialogo, di laboratori e di mostre. *Vieni e collabora!*

Discepoli missionari nella nostra chiesa

*Orientamenti pastorali
per il 2027*

Carissimi fratelli e sorelle,
«il Signore vi dia pace!». All'inizio delle riflessioni e delle indicazioni che offro per il nuovo anno pastorale vi ripeto l'augurio del Testamento di san Francesco [...]
«Per questo siamo stati chiamati: per medicare i feriti, guarire gli affranti, richiamare gli erranti. Molti sembrano membra del diavolo, e invece saranno discepoli di Cristo» (Leggenda dei tre compagni, Fonti francescane, 1531).
È su questa comune missione – cioè sulla dimensione missionaria della vita cristiana – che vi propongo di riflettere, certo che dal confronto sinodale tra i diversi ministeri e carismi matureranno modalità nuove e fresche di annuncio e di evangelizzazione.

Il Vescovo Oscar

6. Animare

Porto Missione interfaccia il suo calendario con i programmi parrocchiali, fino a farne parte. Avrà una programmazione annuale e aggiustamenti di tempi e di iniziative trimestrali. **Ogni mese sarà caratterizzato da una speciale attività** che potrà durare anche una settimana. I mesi scandiranno così i ritmi delle attività fino a consolidarsi in “tradizioni” e in “attese”. Ogni anno **un “testimone” missionario** nella vita della Chiesa ci accompagnerà nei momenti di preghiera e di riflessione. In questo primo anno attingiamo alla vita di **S. Maria Maddalena**, “apostola degli apostoli”. Il suo speciale rapporto con Gesù ci darà motivo di riflettere sulla missione al femminile. *Vieni e collabora!*

7. Coinvolgere

Il territorio è lo spazio vivo in cui vivere relazioni, sostenere e condividere iniziative, cercare e curare forme di collaborazione **sia nel mondo ecclesiale, sia in quello civile**, promuovendo il volontariato. Porto Missione non partecipa a schieramenti politici perché le parrocchie, salvo questioni di coscienza molto serie, non fanno scelte di parte. Sono il luogo del dialogo, del confronto e della comunione tra persone diverse per origini, storie, vita sociale e culturale, scelte politiche. Le differenze in Porto Missione saranno motivo di dialogo, non di conflittualità, perché il Vangelo raggiunga tutti. *Vieni e collabora!*

Vicariato Lenno e Menaggio

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO 2027

**Primo incontro sabato 28 novembre
ore 15.00 in Oratorio S. Francesco a Lenno**

Iscrizioni entro il 15 novembre
presso il proprio Parroco

Per informazioni:

don Italo	347 224 46 89
Monica e Beppe	338 538 83 11

Crescenzio e Eufemia

Due ragazzi innamorati di Cristo

Si è appena conclusa la Settimana dei Santi martiri Crescenzio ed Eufemia, discepoli missionari nella nostra Chiesa e nella nostra comunità parrocchiale di Lenno e Ossuccio, durante la quale abbiamo conosciuto la loro santità e la loro fede “senza compromessi” degli adolescenti.

Li abbiamo celebrati e pregati durante le sante messe domenicali a Lenno e a Isola di Ossuccio, e nelle chiese di S.Andrea e di Masnate. Eufemia e Crescenzio, primi cristiani vissuti e martirizzati duemila anni fa, durante le persecuzioni di Diocleziano, incarnano una santità non “da museo”, “antica”, ma profondamente attiva e radicale.

È bello richiamare le loro giovanissime figure, per inserirle oggi in un contesto pastorale ben preciso: il valore della testimonianza dei giovani e la dimensione ecumenica del martirio. Nelle catechesi rivolte alle nuove generazioni, citare questi martiri dei primi secoli contrasta l'idea diffusa che la giovinezza sia oggi un'età acerba per le grandi scelte; questi due protomartiri hanno dimostrato una forza d'animo superiore a quella degli adulti, affrontando i tribunali dell'impero con la sola forza debole e mite del Vangelo; sono diventati l'antitesi perfetta delle violenze del mondo.

Attualizzando il loro sacrificio invitiamo i ragazzi a non lasciarsi “ubriacare dalle Illusioni” o dalla frenesia dei mi piace e del solo apparire, ma a guardare alla grande solidità dei piccoli santi come Eufemia e Crescenzio, capaci di dare testimonianza concreta a Cristo in contesti storici molto ostili.

I nostri Santi Eufemia e Crescenzio (li immagino come i nostri giovani figli), non sono dunque reliquie del passato, ma delle icone attualissime di una **speranza disarmata**: ricordano a tutti i giovani d'oggi che non sono il futuro della Chiesa, ma il suo entusiasmante e coraggioso presente.

Corrado Bianchi



San Crescenzio, particolare della vetrata nella chiesa di S.Stefano a Lenno.

Sant'Eufemia, affresco sull'altare laterale del Santuario della B.V. del Soccorso.



Le mille e un'estate

Elisa Brivio

Oratorio: più che un luogo in cui stare, un'esperienza da cui partire: il viaggio dei ragazzi tra relazioni vere, servizio e il coraggio di percorrere nuove strade.

Ci sono estati che si ricordano per un viaggio, un luogo, un incontro. E poi ci sono quelle che rimangono dentro perché, fatte di tanti piccoli momenti apparentemente semplici, messi insieme raccontano qualcosa di più grande. È nata da questa intuizione “Le mille e un'estate”, il percorso che ha accompagnato bambini e ragazzi dell'oratorio durante i mesi estivi: non una proposta unica e uguale per tutti, ma tante occasioni diverse per stare insieme, imparare, sperimentare e, soprattutto, vivere esperienze capaci di lasciare una traccia.

C'è stato chi ha messo le mani in pasta nei corsi di cucina, chi ha imparato a costruire e lavorare il legno, chi si è preso cura delle piantine nell'orto, chi ha dipinto murali, giocato a tornei e giochi in scatola, chi ha partecipato ai laboratori e alle attività del mini Grest. C'è chi ha dormito in tenda a Madri, in Val Sanagra, scoprendo la magia di una notte all'aperto tra fuoco, buio e stelle; e chi è partito per Assisi, vivendo tre giorni di incontri, cammino e ascolto. È stato questo il filo rosso dell'estate: San Francesco e il suo modo di guardare il mondo.



Il viaggio ad Assisi è stato uno dei momenti più intensi per i neocresimati. Sulle strade di San Francesco i ragazzi non hanno incontrato soltanto la storia di un santo, ma persone che hanno scelto di trasformare i propri ideali in vita concreta. Voci e percorsi diversi che hanno offerto ai ragazzi l'occasione di interrogarsi e, forse, di immaginare il proprio futuro con uno sguardo nuovo.

La capacità di fermarsi davanti alla bellezza del Creato, la semplicità, la cura, il coraggio di scegliere: è ciò che anche noi abbiamo sperimentato insieme nelle cose quotidiane e anche nell'incontro con gli ospiti di Casa Amica a Lenno, fatto di strette di mano, sorrisi e parole che hanno ricordato ai ragazzi quanto ogni persona abbia una storia da ascoltare e una dignità da incontrare.

Forse è proprio qui il significato di questa estate: non aver cercato di riempire ogni spazio, ma di creare occasioni per viverlo. In un tempo in cui bambini e ragazzi sono spesso circondati da così tanti stimoli e proposte, l'oratorio ha provato a offrire qualcosa di diverso: esperienze concrete, relazioni vere, silenzi, fatica, meraviglia e incontri. Perché l'Oratorio aiuta a scoprire qualcosa di sé, a guardare il mondo con occhi nuovi e, magari, a trovare il coraggio di percorrere con gli altri una strada ancora da conoscere.



Il messaggio di San Francesco

Fare il primo passo nell'amore

Luigi Arosio

Dal rifiuto delle ricchezze all'amore per il Creato: la povertà di Francesco è una ricchezza che attraversa il tempo.

Giotto: San Francesco rinuncia ai beni terreni, Basilica Superiore di Assisi.



Quando pensiamo alla parola povertà, lo sguardo torna a chi ne fece la propria via: San Francesco. Come spesso accade, Dio rovescia le logiche umane. Francesco, nato in una famiglia agiata, trascorre una giovinezza spensierata, ma sorprende tutti – soprattutto il padre Pietro di Bernardone – con la decisione improvvisa e sconcertante di rinunciare a tutto per abbracciare la povertà come compagna di vita.

Nella chiesa di San Damiano, raccolto in preghiera, sente il crocifisso dirgli: “Francesco, va’ e ripara la mia Chiesa”. Quelle parole, unite al Vangelo di Matteo, lo spingono a iniziare un cammino nuovo: a piedi nudi, con una semplice tunica, sposando madonna Povertà. Il suo esempio attira dodici compagni e, insieme, si recano a Roma da Innocenzo III per ottenere l’approvazione della prima Regola dei Frati Minori. È una povertà concreta, radicale, che lo porta a spendere la vita per i diseredati e gli ultimi e a dare origine all’Ordine francescano.

Nel Cantico delle Creature esprime il suo amore per il Creato: Sole, Luna, Acqua, Animali e Piante diventano segni dell’infinita bontà di Dio. Il suo messaggio resta attuale: vivere in armonia con la Natura, non possederla; custodirla è un modo reale di amare il prossimo. Questa visione andrebbe tradotta nella vita di ogni giorno perché significa imparare a voler bene, in modo concreto, anche al prossimo che ci vive accanto.

Non va dimenticato che fu lui, a Greccio, a dare vita al primo presepe della storia, un gesto semplice e poetico che continua a parlare ancora oggi.

Nel 2026, a otto secoli dalla sua morte, il 4 ottobre diventerà festa nazionale: segno che il poverello di Assisi continua a ispirare generazioni diverse. Povertà sì, ma infinita grandezza: Francesco resta, anche nel tempo, “ricchissimo” tra i santi.

Il richiamo di Assisi

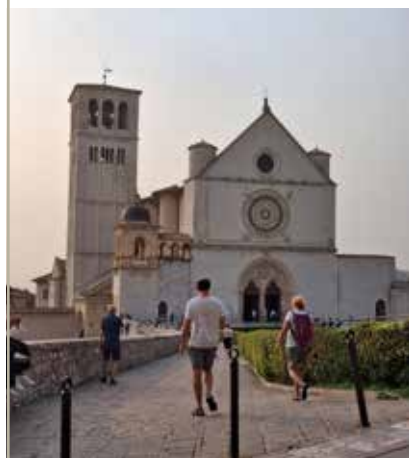
Silvana e Roberto Borelli

Ci siamo stati tante volte, di passaggio, diretti verso altre mete o per fermarci di più, ma quando, verso la fine dell'estate, si è trattato di decidere dove andare per pochi giorni, un po' spinti dalla ricorrenza degli 800 anni dal transito di San Francesco, ma soprattutto perché lo consideriamo un luogo speciale e unico, non abbiamo avuto dubbi sulla meta: Assisi.

Abbiamo camminato tra i vicoli in pietra del borgo umbro in mezzo a tante tante persone di ogni nazionalità, siamo entrati in tutte le chiese prolungando le soste in particolare davanti a Francesco e Chiara nelle basiliche a loro dedicate, abbiamo cercato la pace e il silenzio dell'Eremito delle Carceri, gustato la dolce atmosfera di San Damiano, i tramonti unici delle colline umbre, la luce della Porziuncola dentro Santa Maria degli Angeli aperta in notturna. Davanti al crocifisso di San Damiano abbiamo condiviso con le Clarisse la preghiera dei vesperi pensando alla loro clausura come a un grande dono per il mondo.

L'esperienza di quei pochi giorni è stata quella di una grande pace e di gratitudine di fronte a tanta bellezza e alla forza del messaggio evangelico vissuto concretamente da Francesco. Ripercorrendo le strade di Francesco scopri un'idea di missione rivoluzionaria per l'epoca e straordinariamente attuale: annunciare la realizzazione della vita in Gesù. Torni da Assisi con uno sguardo nuovo. Con il desiderio di ripartire nella quotidianità, mantenendo la serenità provata, di guardare le persone e le cose con la semplicità e la sensibilità di Francesco, abbracciandole e amandole, perché tutto è segno dell'Amore di Dio. Vale sempre la pena di tornarci per ricevere una carezza rigenerante. Arrivederci, Assisi!

Un luogo che ci spinge a metterci in cammino per tradurre il messaggio evangelico in vita concreta.



Una casa che si apre: abitare per accogliere

Emanuela Longoni

Porto Missione: la vita di due giovani sposi che scelgono di camminare insieme alla nostra comunità. Un'esperienza che nasce dalla parola di Papa Francesco «primerear»: fare il primo passo per testimoniare la bellezza dell'accoglienza e delle cose essenziali.



Una parola sembra fatta apposta per raccontare la scelta di Giulia e Simone: **primerear**. Primerear significa lasciarsi interpellare dallo sguardo del fratello, scorgerne una necessità e scegliere di mettersi in cammino non per cercare visibilità, ma spinti dall'amore.

È proprio questo che Giulia e Simone hanno deciso di fare: provare a mettersi in gioco, qui, nel nostro territorio. Sposati da pochi mesi, hanno scelto di abitare al primo piano della casa parrocchiale di Ossuccio, all'interno della realtà di **Porto Missione**.

Una scelta particolare? Certamente. Ma soprattutto una scelta da vivere, come dice Giulia. Non si tratta semplicemente di occupare una casa o di avere un incarico; saranno essi stessi una parte viva di Porto Missione, come coppia, famiglia giovane, presenza quotidiana e concreta dentro la comunità.

Giulia ha 32 anni, è di Lenno e lavora come maestra. Simone è di Menaggio e fa il giardiniere.

Nella storia di Giulia c'è un'esperienza che ha lasciato un segno profondo. Per undici mesi ha vissuto sull'altopiano boliviano. Partita con un compito legato soprattutto all'educazione e all'accompagnamento di un gruppo di ragazze universitarie boliviane, ha poi iniziato a fare doposcuola con i bambini, visite alle famiglie, accompagnamento dei fisioterapisti e lavori comunitari. È entrata nelle case, nelle storie e nella quotidianità delle persone.

I ragazzi della missione avevano tra i 18 e i 24 anni e, nonostante la differenza di età non fosse poi così grande, la chiamavano "mamma": un modo semplice per dirle che era diventata un punto di riferimento, una presenza familiare.

Simone l'ha raggiunta in Bolivia per due mesi. Ha così potuto conoscere da vicino quella realtà e condividere, almeno per un periodo, la vita della missione.

Ed è proprio tornando a casa che è nata una domanda: perché non provare a portare qui qualcosa di quello che avevano vissuto là?

Perché la Bolivia ha insegnato loro qualcosa di molto concreto: si può vivere con poco, perché avere tutto non significa automaticamente essere felici. L'acqua calda, una macchina sempre a disposizione, tutte le comodità alle quali siamo abituati sono importanti, certo; ma sono anche, come dice Simone, dei "surplus". Nella missione hanno visto persone vivere situazioni difficili e, allo stesso tempo, sperimentare una grande capacità di stare insieme, di prendersi cura gli uni degli altri, di condividere.

Ed è questo che con semplicità vorrebbero portare: la bellezza delle cose essenziali. La bellezza di una cena condivisa, di una porta che si apre, di una chiacchierata, di un incontro. La bellezza dell'accoglienza.

Anche il loro matrimonio nasce dentro questa prospettiva. Non nascondono che la scelta di aprirsi agli altri comporta dei rischi. Quando ci si sposa, soprattutto all'inizio, è facile che il mondo diventi semplicemente "noi due". Giulia e Simone, invece, vogliono ricordarsi che la coppia è la base, la forza da custodire, e proprio da quella forza può nascere un'apertura verso gli altri.

«Siamo convinti? Sì – dicono sorridendo – almeno di provarci».

Giulia immagina quella casa come un tronco. Un tronco con tante radici: le persone, le relazioni, gli incontri. E da radici che "stanno bene" possono nascere tanti rami. Simone riflette su un'altra parola importante per Porto Missione: animare. Non significa soltanto organizzare giochi, attività o iniziative. Animare significa dare anima o aiutare a risvegliare l'anima che già c'è. Arrivare alle persone, lasciare qualcosa, creare un legame.



*Martedì 15 settembre:
Cena "missionaria" presso
l'Oratorio S. Chiara di Ossuccio,
con presentazione e dialogo
sui primi passi di Porto Missione.*

Un nuovo inizio al Santuario della Madonna del Soccorso

La scelta di Elisa e Luca

Emanuela Longoni

I nuovi spazi del Santuario prendono vita grazie alla cooperativa **La Sosta**: la testimonianza di due giovani sposi, Elisa e Luca, che hanno scelto un'esperienza di fede, di comunità e di accoglienza.

Elisa e Luca con don Sergio Tettamanti e don Michele Pittella durante la presentazione del progetto lo scorso 10 luglio

Il Santuario della Madonna del Soccorso ha aperto un nuovo capitolo della sua storia, unendo il restauro del complesso a una visione di accoglienza spirituale e comunitaria. Lo scorso 6 settembre, il cardinale vescovo di Como, Oscar Cantoni, ha inaugurato la nuova foresteria da 14 posti letto, ricavata sotto la quattordicesima cappella. L'intervento comprende anche un salone polifunzionale per i gruppi e spazi bar e trattoria completamente rinnovati.

A dare vita a queste pietre non è una gestione commerciale, bensì un'esperienza ecclesiale affidata alla cooperativa sociale La Sosta. I volti guida sono Elisa Annoni e Luca Bolzonella, una giovane coppia di sposi cresciuta nei percorsi della pastorale giovanile diocesana. Elisa e Luca hanno scelto di incarnare l'invito di Papa Francesco a «*primerear*» a prendere l'iniziativa senza aspettare, scorgendo un bisogno e mettendosi in cammino, trasferendosi a vivere lassù con tanta gioia nel cuore per curare la gestione quotidiana e l'accoglienza.

La loro è una testimonianza vocazionale profonda. Elisa, laureata in Fisica all'Università Insubria, e Luca, con un diploma in Meccanica e Meccatronica alla Magistri e un passato da educatore, hanno scelto di mettersi in gioco in un settore del tutto nuovo per loro, portando con sé «buona volontà per imparare a mettere le mani in pasta». Con molta umiltà e un pizzico di ironia, chiedono alla comunità di «voler loro bene» e di accompagnarli in questo inizio. Più che al profitto, il

loro sguardo è attento alle relazioni: si sono già innamorati del clima del Santuario e della bellezza negli occhi di chi sale a piedi. La presenza di due giovani sposi esprime una dimensione matrimoniale al servizio della Chiesa, pronta a far sentire a casa ogni pellegrino e a camminare insieme al rettore, don Sergio Tettamanti.



La cappella della Madre della Provvidenza

Memoria che torna viva

Sabato 5 settembre ci siamo radunati sul bel lungolago di Lenno per un evento particolarmente atteso: la benedizione della cappella restaurata. Chissà quante volte, passando, abbiamo guardato il dipinto sbiadito dal tempo. Si tratta di un ex voto voluto dalla popolazione in segno di gratitudine per un pericolo scampato. Il 16 febbraio 1945, su quel tratto di strada, si svolge la processione che chiude le Quarantore. La cronaca racconta che, all'improvviso, aerei inglesi compaiono e mitragliano due battelli della Navigazione, convinti che vi fossero forze nazifasciste in fuga. Terrore tra i fedeli, i chierichetti e i priori; i bimbi vengono protetti dalle suore, mentre l'arciprete, monsignor Angelo Sironi, difende con il proprio corpo l'ostensorio con il Santissimo.

Tutto si svolge in un attimo, poi ci si ritrova e ci si conforta: nessun morto, nessun ferito. Si gioisce, si ringrazia la Provvidenza. Si vuole dimostrare gratitudine e lasciare memoria ai posteri. Sono tempi magri, eppure nasce una gara di solidarietà: le suore mettono a disposizione un pezzo di terreno per una cappella dedicata a Maria Madre della Provvidenza. Il 16 settembre dello stesso anno, inaugurata e benedetta dal vescovo di Como, monsignor Alessandro Macchi, l'edicola sacra è realizzata.

Sabato abbiamo ascoltato Donatella Lamberti ricostruire i fatti; determinante è stata suor Luisa nel volere il recupero, e le siamo grati. Abbiamo sentito la restauratrice Alessandra Bonfardini, e Giovanni Botta, che ricordava il dipinto sin da bambino. Ora la cappella è tornata a raccontare l'evento alla persona che si ferma, a quella distratta o incuriosita, a un fedele che bisbiglia una preghiera.

Don Italo ha ricordato: «Questa immagine richiama alla pace. Gli aerei, la folla in fuga spaventata, sono le scene che oggi, purtroppo, non smettono di accompagnarci». E ancora: «Un intervento così ben fatto ci deve portare a un restauro più ampio, quello della Chiesa, bisognosa d'essere ricostruita».

Luigi Arosio

Un restauro atteso restituisce alla comunità l'ex voto del 1945: memoria di un pericolo scampato, segno di fede e invito alla pace.



Tota pulchra es Maria

Gabriella Galbiati

Uniti per custodire la bellezza della nostra chiesa parrocchiale: la comunità si mobilita per il recupero e la salvaguardia della Cappella dell'Immacolata.

Parrocchia S. Eufemia
Isola Ossuccio



Fondazione Provinciale
della Comunità Comasca
SAE FILANTROPICO



Ancora una volta la nostra Comunità pastorale ha ricevuto, da parte della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, l'approvazione di un cospicuo finanziamento per realizzare il restauro della Cappella della Madonna Immacolata, all'interno della Chiesa Parrocchiale di Isola - Ossuccio.

Nelle tre nicchie sono collocate la Vergine Immacolata, Sant'Antonio Abate e San Rocco. Le decorazioni in stucco e le semicolonne a finto marmo incorniciano l'altare in scagliola. Realizzata dai Maestri Cumacini nel 1632, la cappella presenta estese ridipinture e alterazioni delle dorature. La struttura soffre di infiltrazioni d'acqua con gore, efflorescenze saline e distacchi pittorici, aggravate da percolature dalla finestra. Si riscontrano infine crepe, decoesione e lacune negli stucchi.

La proposta di intervento, approvata dalla competente Soprintendenza, ha come scopo il ripristino, la conservazione ed il restauro dell'apparato decorativo originale: il restauro riguarderà in primo luogo l'estrazione dei sali solubili, eliminando le efflorescenze e le gore di umidità che deturpano le superfici pittoriche, e il consolidamento delle stesse e degli stucchi, molto fragili, decoesi e interessati da sollevamenti e lacune.

Il progetto presentato, dal titolo **Tota pulchra es Maria**, ha ricevuto un finanziamento di € 29.200, a fronte di una spesa complessiva prevista pari a € 48.679,20. Tale somma potrà essere effettivamente erogata se la proposta susciterà l'interesse della comunità, pertanto si rende sin d'ora necessario avviare la raccolta delle donazioni a favore di questa iniziativa da far pervenire, entro il 20 novembre 2026, direttamente sui conti correnti bancari e postali della Fondazione, per un minimo di € 5.840, pari al 20% del contributo stanziato.

Questa la pagina web per la donazione in cui sono indicate tutte le modalità possibili:

<https://dona.fondazione-comasca.it/tota-pulchra-es-maria/>

Sant'Andrea, fine dei restauri

Il giorno 16 ottobre prossimo ci sarà l'inaugurazione della chiesa di S.Andrea in località Casanova, chiesa chiusa al culto da ormai tre anni, per permettere importanti interventi di restauro incoraggiati da Don Italo al fine di poter dare decoro a una chiesa amata dalla comunità.

Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca in quanto meritevole di contributo pari a 30.000 Euro per la particolarità delle tracce pittoriche allora riscontrate, con la compartecipazione della Comunità pastorale che ha concorso per la restante parte della spesa. Nel corso dei restauri, che hanno interessato l'edificio nella sua interezza, sono emersi cicli di affreschi di epoca ottoniana e, con sorpresa, anche un affresco raffigurante San Simone con lo strumento del suo martirio. In merito a questo ritrovamento, si è fatta una ricerca documentale dalla quale è degno di essere riportato quanto scritto dal vescovo Carafino dopo la sua vita pastorale del 1627.

“Ad un quarto di miglio dalla chiesa matrice di Lenno dista la chiesa comunemente detta di S. Andrea, costruita in onore dei Santi Apostoli Simone e Giuda, ora chiamata di S. Andrea poiché in quel giorno si celebra la data della sua consacrazione. Essa è piccola con un unico altare sotto una volta, mentre il resto è sotto un semplice tetto. Sull'altare si trova una piccola icona con gli Apostoli adagiati con Cristo durante l'Ultima Cena, ed è recintato da cancelli in legno, possiede un campanile con unica campana e è provvista di serratura”.

Giunta al termine dei lavori, la Chiesa di S.Andrea entrerà a buon diritto nei percorsi turistici - culturali già presenti sul territorio, in particolare Greenway e Bikeway.

Pier Luigi Bonini

Inaugurazione il 16 ottobre dopo tre anni di lavori: tra le scoperte anche un affresco di San Simone. La chiesa entra nei circuiti turistici locali.



LEGGO



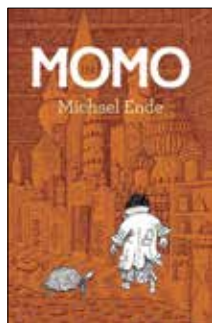
Dialogare con Dio **La preghiera del cuore:** **una via per la pace**

Chiara Amirante

Edizioni Piemme - Prezzo: € 11,30

Tema: In questo piccolo manuale per imparare l'arte di ascoltare e parlare con Dio, il lettore troverà non solo un trattato di vita interiore, ma anche preziosi esercizi pratici per coltivare

la spiritualità. Una lettura ispirata e ispirante, che affascinerà non solo i credenti, ma anche tutti coloro che ambiscono ad affinare la dimensione contemplativa della vita quotidiana.



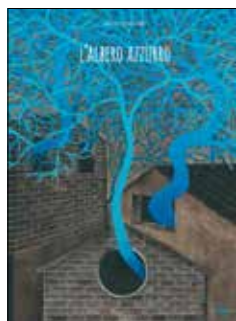
Momo

Michael Ende

Edizioni Longanesi - Prezzo: € 18,00

Tema: Momo è una bambina speciale che possiede un dono raro: sa ascoltare davvero le persone. Quando nella città arrivano i misteriosi Signori Grigi, che convincono tutti a risparmiare tempo fino a dimenticare ciò che conta davvero, sarà proprio Momo a

intraprendere un'avventura straordinaria per restituire agli uomini il valore delle relazioni, dell'amicizia e del tempo vissuto con pienezza. Un romanzo senza età che invita a riflettere su come costruiamo il nostro futuro e su ciò che rende veramente ricca la nostra vita.



L'albero azzurro

Amin Hassanzadeh Sharif

Editore: Kite edizioni

Prezzo: € 17,50

Tema: Al centro di una città cresce un magnifico albero azzurro, amato da tutti tranne che dal re, che decide di farlo abbattere. Ma dai suoi rami spuntano nuovi alberi, fino a trasformare l'intera città in una foresta. Un albo

illustrato poetico e profondo che racconta il valore della libertà, della condivisione e della forza delle idee.

Ringraziamo quanti collaborano con il loro sostegno economico alla realizzazione di **EccoCI**

Bar Golfo

Bar Pasticceria Tremezzina

Rita Cerati Cetti

Claind srl

Davide Conti

Dino Market

Fabbrica del Gelato

Farmacia Locatelli

La Casa di Ester

Chiara ed Ernst Neff

Reale Mutua

GIOCO



Dixit Odyssey

Brand: Asmodee

Prezzo: € 25,50

Splendide illustrazioni che stimolano fantasia, creatività e capacità di raccontare.

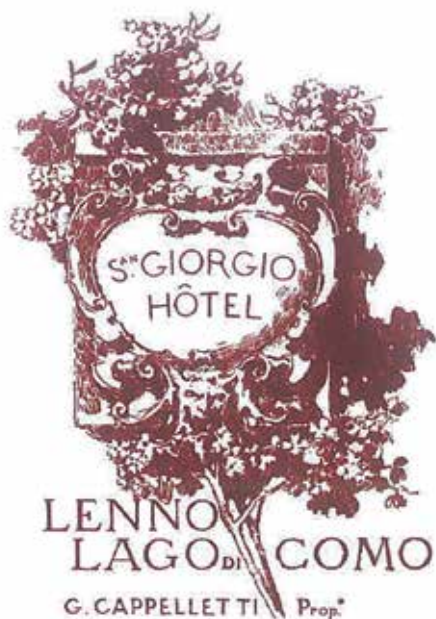


The Mind

Brand: dV Giochi

Prezzo: € 12,90

Gioco cooperativo che sfida i giocatori a collaborare senza parole, affidandosi solo all'intuito e all'ascolto reciproco.



via Regina Statale, 81
22016 Tremezzina, loc. Tremezzo, Como
www.sangiorgiolenno.com
info@sangiorgiolenno.com
tel. +39 (0)34440145

VALDE'

LISTE NOZZE - ARTICOLI REGALO - CASALINGHI
CRISTALLERIE - ARREDO GIARDINO

22016 LENNO (Como)
Via Statale, 43

Tel./Fax 0344.56613
info@valde.it



Via Luigi Vaccani, 1A
Ossuccio, Tremezzina
+39 351 4210040

Novità ogni settimana.
Seguici sui nostri
profili social
per scoprirle!



ASD HAKURYU - dal 1996 sul Lago di Como



**ARTI MARZIALI
SPORT E BENESSERE**

Attività per tutte le età,
dai bambini fino ai nonni.

GINNASTICA DOLCE
TAI CHI CHUAN
KARATE, QI GONG,
FUNCTIONAL TRAINING

INSTAGRAM - FACEBOOK @hakuryu_team
info@hakuryukarate.com - pierluigi.ungaro@gmail.com

Costruzioni e
Ristrutturazioni
Isacco
di Rondi Isacco & Michele sas

tel./fax: 0344 56544 - cell. 335 6864382 - 334 8541991
mail: isacco.rondi@alice.it

 **BCC LEZZENO**
GRUPPO BCC ICCREA

Filiale Lenno - Via Statale Regina, 63 - Loc. Lenno - 22016 Tremezzina (CO)
tel. 0344 57030 - lenno@lezzeno.bcc.it

Autunno 2026

CELEBRAZIONI E APPUNTAMENTI

Domenica 1 novembre

Solennità di Tutti i Santi

ore 9.00 S. Messa a S. Eufemia - Isola Ossuccio

ore 10.30 S. Messa a S. Stefano - Lenno

ore 14.30 Cimitero di Ossuccio - Preghiera e benedizione delle tombe

ore 15.30 Cimitero di Lenno - Preghiera e benedizione delle tombe

Lunedì 2 novembre

Commemorazione dei Defunti

ore 9.30 Cimitero di Lenno - S. Messa per tutti i defunti

ore 10.30 Cimitero di Ossuccio - S. Messa per tutti i defunti

Domenica 15 novembre

Festa Madonna della Provvidenza a Lenno

ore 10.30 Processione e S. Messa con affidamento dei bambini a Maria
Rinfresco all'Oratorio offerto dal Priore uscente

Sabato 28 novembre

Percorso di preparazione al Matrimonio cristiano

ore 15.00 Primo incontro all'Oratorio S. Francesco di Lenno

Domenica 29 novembre

I Domenica di Avvento

ore 10.30 S. Messa con le Famiglie

Lunedì 7 dicembre

Ordinazione presbiterale di Filippo Greppi

ore 10.00 Cattedrale di Pinerolo (TO)

Martedì 8 dicembre

Solennità dell'Immacolata Concezione

ore 9.00 S. Messa a S. Eufemia - Isola Ossuccio

ore 10.30 S. Messa a S. Stefano - Lenno

Mercoledì 16 dicembre

Inizio della Novena di Natale

ore 20.30 in Chiesa a Lenno